

## **Sintesi dell'intervento dell'on. Gargani in occasione dell'audizione presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato il 21 – 09 - 2017.**

Aggiungo poche osservazioni alle dichiarazioni complete ed esaustive del Presidente Falomi che ha rappresentato il pensiero unanime dell'Associazione degli ex parlamentari. Siamo ben consapevoli di essere in una sede istituzionale dove è fuori di luogo la polemica politica, per discutere una delicata e fondamentale questione sottoposta alla vostra attenzione che è di natura giuridica e istituzionale, e che è direttamente collegata al significato della “rappresentanza” e quindi della democrazia.

Dico subito che il disegno di legge alla vostra attenzione se approvato snaturerebbe il Parlamento e sarebbe un unicum nei paesi europei perché il parlamentare sarebbe privato del ruolo di rappresentante” della sovranità nazionale. **I gruppi parlamentari qui presenti che si rifanno alla tradizione parlamentare dei paesi democratici non possono consentire questo strappo alla Costituzione che un movimento, pur presente in Parlamento come Cinquestelle, vuol operare per distruggere la democrazia rappresentativa e in maniera anacronistica far prevalere una pasticciata democrazia diretta che appartiene al passato e ad altra tradizione.**

Al di là della incostituzionalità delle singole norme, della incostituzionale retroattività prevista per la riduzione dei vitalizi degli ex parlamentari, illustrati puntualmente dal collega Falomi, noi siamo preoccupati, come ogni democristiano dovrebbe essere, che il Parlamento perda la sua prerogativa di “rappresentanza” della nazione, del popolo che lo ha investito di responsabilità istituzionale.

Vorrei fare una premessa e mi rivolgo al presidente sen. Torrisi che conosco bene per la sua preparazione e per la sua sensibilità e lo ringrazio per aver consentito questo confronto in questa sede, e ai suoi colleghi.

Il termine “vitalizio” è ormai da mesi se non da anni inflazionato è sinonimo di pensione d'oro, di grande quantità di denaro perché è stato inculcato nell'opinione pubblica questa propaganda.

Io voglio mettere in evidenza il ruolo che noi avevamo come rappresentanti del popolo quando venivamo eletti e quello che voi avete oggi, essendo in carica. Mi permetto di dire che dovete essere affezionati e orgogliosi delle vostre prerogative e gelosi del vostro ruolo democratico nell'interesse generale, della comunità civile. Teniamo dunque conto del diritto e dimentichiamo le discussioni intorno al quantum del vitalizio che si fanno fuori di queste aule.

Il significato di questo straordinario ruolo è descritto nella nostra Costituzione e nelle costituzioni dei vari paesi europei ed extra europei.

Il parlamento europeo nel 2005 si è dato uno Statuto che ha tenuto conto delle esperienze democratiche dei vari paesi e della evoluzione culturale e costituzionale che vi è stata in questi anni, e ha stabilito nelle premesse che "lo Statuto non disciplina diritti e doveri dei deputati del Parlamento Europeo bensì solo la regolamentazione e la condizione generale di esercizio delle loro funzioni".

I diritti e i doveri sono dunque fondamentali: una prerogativa insita nelle funzioni non discutibile né modificabile.

È per questa ragione che le norme del regolamento interno dei Parlamenti, che hanno rango costituzionale, garantiscono l'indipendenza e la autonomia interna e esterna del parlamentare.

Ho partecipato ai lavori e alla discussione molto approfondita che si è svolta presso la Commissione Giuridica che ho avuto l'onore di presiedere al Parlamento europeo, e vi leggo brevemente alcune norme dello Statuto che vi prego di esaminare attentamente.

“La libertà e l'indipendenza dei deputati, impongono una regolamentazione che non figurano in alcun testo di diritto primario. Eventuali dichiarazioni con cui i deputati assumono l'impegno di cessare il mandato a un determinato momento, oppure dichiarazioni in bianco per le dimissioni dal mandato, che un partito possa utilizzare a sua discrezione, sono incompatibili con la libertà e l'indipendenza dei deputati e pertanto non possono avere alcun valore giuridico vincolante.”

“Il diritto di iniziativa è il diritto sovrano di ogni deputato al Parlamento. Esso non può essere svuotato del suo significato dal regolamento del Parlamento”.

“Alla luce dell'evoluzione nell'ambito delle pensioni di anzianità negli Stati membri, sembra appropriato che un ex deputato abbia diritto alla pensione al compimento del **sessantatreesimo** anno di età”.

“Le disposizioni concernenti la pensione di reversibilità sono essenzialmente conformi al diritto vigente nella Comunità europea. Il diritto alla pensione del coniuge superstite che si è risposato si fonda sul concetto moderno secondo cui si tratta di una prestazione specifica e non di una «previdenza». Pertanto, il diritto non decade neanche qualora il coniuge superstite disponga di entrate proprie o di un proprio patrimonio”.

Ho riportato alcune norme dello Statuto Europeo per non fare l'elenco lungo delle norme dei vari Stati.

I Parlamenti sono sovrani e con i loro regolamenti interni disciplinano “la gestione dei diritti e dei doveri”.

Ne deriva di conseguenza che la indennità parlamentare e i conseguenti vitalizi sono previsti e disciplinati dal regolamento e contribuiscono a garantire l'indipendenza del singolo parlamentare e di tutto il Parlamento, costituendo, come alcuni costituzionalisti affermano, il "nucleo duro" delle prerogative disciplinate dall'art. 67 e 68 della Costituzione, ed è per questo che l'indennità è irrinunciabile, non cedibili, non pignorabile!

Nel nostro ordinamento la regolamentazione garantisce l'autonomia della Camera e l'autonomia del Senato.

È per questa ragione che nelle osservazioni che noi proponiamo alla vostra attenzione affermiamo che non è possibile legiferare su una materia regolamentare, perché “non si può modificare l'istituto delle indennità e dei vitalizi con una fonte normativa diversa rispetto a quella che lo ha istituito”.

È stato detto acutamente dal Presidente prof. Giuseppe Tesauro che la legge è attività bicamerale che si traduce nell' interferenza di un ramo nell'autonomia dell'altro. Interferenza che nella materia disciplinata dai regolamenti non è “ragionevole”.

La conferma di ciò sta proprio in quello che è accaduto in questo periodo. L'ufficio di presidenza della Camera dei Deputati ha deliberato il 23 marzo u.s. un contributo di solidarietà a carico dei deputati (delibera che noi abbiamo impugnato perché incostituzionale per altre motivazioni) e il Senato nella sua autonomia non ha ritenuto di adottare la stessa deliberazione.

Una legge ordinaria e non costituzionale snaturerebbe l'autonomia dei due rami del Parlamento, che pur rispondendo ad una logica di unità istituzionale , ha pur sempre una sua autonomia appunto nel Regolamento.

Ma c'è una questione ancora più importante che dimostra come la proposta di legge che avete in esame colpirebbe al cuore la natura della “rappresentanza” che caratterizza il Parlamento.

Secondo i proponenti la proposta ha la sua ragione di essere nell' “estendere ai parlamentari il trattamento previdenziale vigente per i lavoratori dipendenti”.

Il parlamentare per essere "eguale" a tutti gli altri cittadini dovrebbe spogliarsi delle sue prerogative. Per questa ossessione demagogica diffusa in tanti settori dell'opinione pubblica si dovrebbe alterare e compromettere il ruolo del parlamentare che è sacro e inviolabile. Dalla rivoluzione francese in poi tutti i cittadini sono uguali e soprattutto in Italia dove “il pluralismo sociale” è una conquista moderna che consente che le funzioni siano diverse; ma questa diversità è fonte di ricchezze della società.

La equiparazione del parlamentare al lavoratore dipendente non è possibile per le ragioni costituzionali indicate, ma anche perché le funzioni da lui svolte costituiscono un lavoro politico un unicum che proprio in virtù del principio di “rappresentanza” viene svolto nell'interesse generale e non personale.

Non è possibile immaginare un parlamentare “dipendente” perché il suffragio universale che consente il voto e la delega da parte dell’elettore non può che riferirsi ad un “rappresentante” senza vincolo di mandato e per questo assolutamente libero.

Dunque il vitalizio, come l’indennità del parlamentare è posto a garanzia dell’indipendenza nei confronti degli elettori, dei cittadini, dei partiti e nei confronti di altre interferenze o pressioni esterne di carattere economico che potrebbero interferire in ogni momento.

Questo meccanismo garantisce e protegge non solo il singolo parlamentare ma le istituzioni nel loro complesso.

Credo che la libertà e la eguaglianza sia una conquista della democrazia moderna che ha avuto una evoluzione dalla antica democrazia diretta alla democrazia rappresentativa.